

Prove di coltivazione del kiwi in ambiente protetto: prime osservazioni in Piemonte

Maghenzani Marco, Valentina Chiabrando, Giovanna Giacalone

giovanna.giacalone@unito.it

Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, Università di Torino, Grugliasco

La batteriosi dell'*actinidia* è la più pericolosa delle patologie del kiwi. I tentativi di difesa tramite i mezzi tradizionali non hanno ancora portato a risultati pienamente soddisfacenti. In quest'ottica si colloca una sperimentazione in atto in Piemonte che si basa sulla coltivazione del kiwi in ambiente protetto utilizzando coperture di plastica come difesa diretta contro la diffusione del patogeno. La prova interessa due aziende della provincia di Cuneo. Le strutture studiate, tunnel aperti alti 2-3 metri sopra la chioma che coprono l'intero filare, interessano piante di Jintao. Le tesi coperte sono state messe a confronto con piante non coperte con funzione di controllo. Su entrambe le tesi sono stati effettuati rilievi agrometeorologici, vegetativi, qualitativi e valutazioni riguardanti il contenimento della batteriosi. La temperatura sotto la copertura risultano uguali o leggermente più alte rispetto a quelle esterne tuttavia sotto tunnel si determina una minore escursione termica giornaliera. L'intercettazione luminosa è fortemente depressa dalla copertura, ma il dato non sembra una criticità. Si rileva un anticipo di fioritura nelle piante coperte, al contrario, per quanto riguarda gli altri parametri valutati, non si sono verificate differenze tra le tesi comparate. La raccolta è avvenuta nello stesso momento nelle tesi a confronto, ma la consistenza della polpa e il contenuto zuccherino hanno fatto rilevare un lieve anticipo di maturazione per i frutti coperti. Anche per quanto riguarda l'allegagione, la copertura plastica non ha influito in modo significativo e l'entità della produzione non è risultata pregiudicata dalla copertura. Per quanto riguarda i rilievi qualitativi dei frutti, non sono emersi elementi che facciano ritenere le coperture peggiorative di tali parametri. I primi risultati sui rilievi patologici, infine, evidenziano un contenimento della malattia nelle tesi protette (mortalità piante, maculature sulle foglie).

Parole chiave: *Actinidia chinensis*, qualità dei frutti, microclima, coperture plastiche

Müller Thurgau: confronto tra cloni omologati europei e nuovi materiali in corso di selezione

Malossini Umberto, Giorgio Nicolini, Tomás Román Villegas, Davide Slaghenaufi, Sergio Moser, Mario Malacarne, Roberto Larcher

umberto.malossini@fmach.it

Fondazione Edmund Mach, San Michele all'Adige

Da decenni il Müller-Thurgau ha trovato una collocazione d'elezione in Trentino Alto Adige, Regione cui afferrisce la larga maggioranza dei circa 1300 ettari nazionali coltivati con questo vitigno il cui vino entra in 11 DOC e 59 IGT. Recentemente, parte della filiera vivaistica e vitenologica ha espresso una richiesta di selezionare cloni locali per adeguare la risposta produttiva e qualitativa del vitigno alle condizioni colturali e ai vincoli del territorio. Il lavoro presenta alcuni risultati dell'attività pluriennale di selezione clonale-sanitaria in corso relativi alla richiesta di omologazione di nuovi materiali siglati ISMA®; i dati sono presentati in confronto sia con quelli di cloni di provato riferimento per la varietà in territorio alpino (ENTAV-INRA 646 e Wü 7-5) sia con più o meno recenti materiali selezionati a Geisenheim (Gm 68-10, 68-13, 68-16 e Gm 18). I materiali selezionati ISMA(r), quindi, sono stati verificati in più contesti produttivi riguardo la loro suscettibilità a botrite, peronospora, oidio, disseccamento del rachide; hanno completato i riscontri sanitari per certificare l'assenza di virus, virosi e fitoplasmosi coperte da normative fitosanitarie e svolti secondo le metodiche previste dal protocollo nazionale (DM 24.06.2008), anche in collaborazione con l'Università di Bologna. In questo lavoro vengono riportati i dati relativi agli usuali parametri vegeto-produttivi delle viti e chimico-compositivi delle uve, oltre a quelli ottenuti per GC-MS/MS - dei contenuti delle specifiche molecole aromatiche in forma libera e glicosilata che possono avere un reale significato sensoriale e tecnologico per i vini Müller-Thurgau.

Parole chiave: Müller-Thurgau, cloni, produzione, qualità, aroma

Descrizione dei profili quali-quantitativi di fragola in confronto varietale mediante utilizzo di indici di maturazione

Martinatti Paolo, Paolo Zucchi, Matteo Ajelli, Lara Giongo

paolo.martinatti@fmach.it

Centro Ricerca e Innovazione, Fondazione Edmund Mach, San Michele all'Adige

Qualità e produttività in fragola sono fortemente influenzate da ambiente e gestione dell'impianto. Una esau-